

ricerche di s/confine  
oggetti e pratiche artistico / culturali



Dossier 4  
Esposizioni  
(2018)



# ESPOSIZIONI



ricerche di s/confine  
oggetti e pratiche artistico / culturali

Dossier 4  
Esposizioni  
(2018)

Atti del convegno internazionale  
Parma, 27-28 gennaio 2017

A cura di  
Francesca Castellani  
Francesca Gallo  
Vanja Strukelj  
Francesca Zanella  
Stefania Zuliani

convegno promosso da:



con il patrocinio di

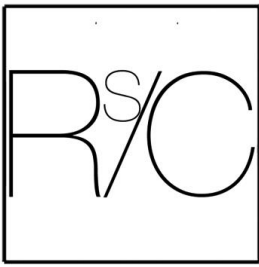
**DiSPaC**  
Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale



**I**  
- - -  
**U**  
- - -  
**A**  
- - -  
**V**  
Università Iuav  
di Venezia

[www.ricerchedisconfine.info](http://www.ricerchedisconfine.info)

# Esposizioni



I Francesca Castellani,  
Francesca Gallo, Vanja  
Strukelj, Francesca Zanella,  
Stefania Zuliani

Introduzione al volume

**La curatela come critica**

- 1 Stefania Zuliani Curatori in mostra: una premessa
- 9 Andrea Leonardi Orlando Grosso e l'arte genovese:  
mostre, ricerca scientifica e un progetto di  
museo per l'arte italiana contemporanea  
all'ombra della Tour Eiffel (1908-1948)
- 21 Stefania Portinari «Dal progetto all'opera»: Licisco Magagnato  
critico e curatore d'arte contemporanea
- 32 Luigia Lonardelli *Amore mio*  
ovvero il catalogo come pratica curatoriale
- 42 Luca Pietro Nicoletti La mostra come critica in atto.  
*Alternative Attuali 1965*
- 50 Paola Valenti Ipotesi per l'arte nell'età postmoderna:  
la dimensione autoriale nella critica e nella  
curatela delle mostre in Italia tra anni settanta  
e ottanta
- 60 Antonella Trotta Doppia Esposizione. Il Rinascimento  
re-immaginato e la crisi della storia dell'arte
- 70 Franziska Brüggmann Curating after institutional critique.  
Or: How to be critical
- 78 Emanuele Piccardo Esposizioni:  
verifica di un progetto culturale-politico

- 87 Maria Giovanna Mancini L'immagine soprattutto.  
Teoria critica e curatela nella stagione dei  
Visual Studies

### **Opere in mostra**

- 95 Francesca Gallo *Opere in mostra.*  
Introduzione alla sezione
- 102 Rita Messori Esposizioni e svolta performativa.  
Per una fruizione creativa
- 119 Carlotta Sylos Calò *Arte Programmata e La Salita Grande Vendita:*  
due mostre a confronto
- 127 Duccio Dogheria Ricerche sulla parola, al di là della parola:  
il Centro Tool di Milano (1971-1973)
- 139 Paola Lagonigro 'Schermi Tv al posto di quadri'. Il video nelle  
mostre degli anni Ottanta in Italia
- 147 Francesca Gallo New Media Art: soluzioni espositive italiane  
negli anni Ottanta
- 163 Paolo Berti Net Art: modelli per spazi espositivi
- 172 Marco Scotti Da *Oreste alla Biennale* all'archivio. Per una  
storia del rapporto tra dimensione collettiva e  
momento espositivo nell'esperienza  
del progetto *Oreste* (1997-2001)
- 188 Cosetta Saba *HYPOTHESIS*. Il display espositivo come  
"processo filmico" e "macchina celibe" nella  
pratica artistica di Philippe Parreno

### **Storia delle esposizioni**

- 201 Francesca Castellani Storia dell'arte e/o storia delle esposizioni
- 216 Marie Tavinor Venice 1903: the *Room of Modern Portraiture*  
as Star of the Show
- 225 Davide Lacagnina Artisti internazionali e gallerie private a Milano  
negli anni Venti: le mostre di Vittorio Pica
- 237 Emanuela Iorio D'avanguardia e di massa: la cultura  
fotografica modernista nelle mostre del  
fascismo negli anni Trenta

- 247 Lucia Miodini L'esposizione commerciale o di propaganda:  
dall'unicum al multiplo,  
dal materiale all'immateriale
- 262 Chiara Perin «La vera mostra del fascismo».  
*Arte contro la barbarie* a Roma nel 1944
- 280 Margot Degoutte Fare la storia delle esposizioni per fare un'altra  
storia dell'arte. Elementi di ricerca attraverso  
l'esempio della Francia alla Biennale di  
Venezia nella prima metà del XX secolo
- 289 Anna Zinelli Le partecipazioni italiane alle "documenta" di  
Kassel (1968-1972)
- 297 Vittoria Martini Il canone espositivo e il caso *Ambiente/Arte*
- 307 Paola Nicolin Direttoria la storia: *von hier aus -  
Zwei Monate neue deutsche Kunst in Düsseldorf*
- 320 Stefano Taccone Mettere in mostra il dissenso
- Allestimento come medium**
- 331 Francesca Zanella Esposizioni e display, alcune note
- 342 Anna Mazzanti Il manichino e il suo allestimento.  
Marcello Nizzoli da Monza al mondo
- 359 Aurora Roscini Vitali *La Mostra del Tessile nazionale* al Circo  
Massimo. Nuove fonti documentarie e spunti  
per la lettura storico-critica
- 370 Chiara Di Stefano L'allestimento museale nell'epoca della sua  
riproducibilità virtuale: il caso della mostra di  
Renoir alla Biennale veneziana del 1938
- 379 Priscilla Manfren Il caso delle mostre e degli allestimenti  
coloniali alla Fiera di Padova
- 393 Giampiero Bosoni Luciano Baldessari, la *mise-en-scène*  
espositiva per le mostre dei tessuti (1927-  
1936) e il caso *Luminator*.  
Ricerca e progetto tra scenografie, esposizioni,  
interni domestici e design
- 405 Anna Chiara Cimoli La Sezione Introduttiva alla Triennale del 1964.  
Per una semiotica del dubbio
- 417 Lucia Frescaroli,  
Chiara Lecce *Eurodomus* 1966-1972. Una mostra pilota per  
la storia degli allestimenti italiani

- 431 Marcella Turchetti *Olivetti formes et recherche*. Industria e cultura contemporanea, una mostra storica Olivetti (1969-1971)
- 443 Cristina Casero La mostra *Immagini del NO* di Anna Candiani e Paola Mattioli, Milano 1974. Un originale allestimento fotografico per una nuova forma di racconto
- 454 Alessandra Acocella Allestimenti “radicali” in spazi storici, Firenze 1980

### **Effimero e permanente**

- 467 F. Z., S. Z. *Effimero e permanente*. Introduzione alla sezione
- 470 Eleonora Charans Tra re-enactment e fortuna critica di una mostra: il caso di *Kunst in Europa na '68* (1980-2014)
- 481 Ilaria Bignotti *Ivan Picelj and New Tendencies 1961-1973*. Dalla ricerca d'archivio al progetto delle mostre e della monografia
- 493 Gaia Salvatori *Dalla galleria alla reggia*: l'energia tellurica della collezione di Lucio Amelio (1980-2016 e oltre)
- 503 Elisabetta Modena La Casa Museo Remo Brindisi. Allestire un museo e viverci dentro
- 515 Ada Patrizia Fiorillo Creatività diffusa e strategie espositive nelle ultime edizioni della Biennale di Venezia
- 527 Cristiana Collu, Massimo Maiorino *The time is out of joint* ovvero come è stata riallestita la Galleria Nazionale nel tempo del senza tempo



Francesca Castellani, Francesca Gallo, Vanja Strukelj,  
Francesca Zanella e Stefania Zuliani

## **Esposizioni / Exhibitions**

Atti del convegno internazionale

CSAC, Abbazia di Valserena, Parma, 27-28 gennaio 2017



Le origini del Centro Studi e Archivio della Comunicazione (CSAC) dell'Università di Parma risiedono nella attività espositiva promossa a partire dal 1968 da Arturo Carlo Quintavalle all'interno di una riflessione sul rapporto tra l'insegnamento della storia dell'arte in università, ma anche tra una collezione d'arte antica come quella della Galleria Nazionale di Parma e la contemporanea ricerca artistica.

Riflettere sullo statuto e sulla storia delle esposizioni, per lo CSAC, vuol dire pertanto riflettere sul ruolo che un centro e un archivio, con le dimensioni e la struttura acquisita in più di 40 anni di vita, oggi può avere. Tali presupposti sono rafforzati dalla individuazione delle esposizioni quale campo di indagine centrale non solo per la storia dell'arte, ma più in generale per gli studi culturali, per i possibili confronti fra approcci disciplinari diversi. Anche in Italia si sono intensificate le iniziative dedicate alla messa a fuoco di alcuni aspetti di tale fenomeno e della sua storia – con particolare attenzione alle mostre d'arte d'avanguardia e a quelle promosse da enti specifici come la Biennale o la Quadriennale –, anche se questa area di studi resta ancora in buona parte da esplorare.

L'obiettivo che lo CSAC, affiancato dall'Università Sapienza di Roma, dall'Università di Salerno e dallo IUAV, si è posto con il convegno internazionale *Esposizioni* è stato dunque quello di sollecitare un affondo rispetto alle ricerche sino ad ora condotte e di contribuire al confronto tra differenti approcci disciplinari. L'ampia risposta ottenuta dalla call, la quantità e, soprattutto, la qualità delle relazioni che si sono susseguite nelle intense giornate di Parma, hanno dato conferma dell'urgenza di una riflessione che, guardando soprattutto ma non esclusivamente alla realtà, di per sé molto articolata, delle mostre d'arte contemporanea, ha evidenziato come le esposizioni siano un oggetto di studio di notevole estensione tanto cronologica quanto metodologica. Una grande apertura critica di cui i contributi raccolti in questo numero monografico di *Ricerche di S/confine* restituiscono

appieno le prospettive, mettendo in luce le questioni teoriche più urgenti e ricostruendo alcuni momenti significativi della storia, ormai secolare, delle mostre, con particolare attenzione alla situazione italiana.

*La curatela come critica, Opere in mostra, Storia delle esposizioni, Allestimento come medium, Effimero e permanente:* sono queste le sezioni, ovviamente complementari e comunque in serrato dialogo, che abbiamo individuato allo scopo di organizzare in maniera efficace e riconoscibile le numerose prospettive e figure critiche che, brevemente presentate nel convegno del 2017, hanno trovato espressione più distesa e compiuta nei saggi qui proposti. L'intenzione, naturalmente, non è quella di tracciare un, comunque provvisorio, bilancio ma di rilanciare ulteriormente una ricerca che, ne siamo convinte, saprà dare nuovi, ed anche imprevedibili, risultati.



## **La curatela come critica**





Stefania Portinari

## «Dal progetto all'opera»: Licisco Magagnato critico e curatore d'arte contemporanea



### Abstract

Lo storico dell'arte Licisco Magagnato (Vicenza 1921-Venezia 1987), oltre a essere il fautore del restauro del Museo di Castelvecchio, affidato a Carlo Scarpa, e un acuto protagonista del dibattito intellettuale del secondo dopoguerra, è stato anche curatore e promotore o autore di testi per oltre centodieci mostre di arte contemporanea. Questo aspetto della sua professione, precedentemente mai indagato, rivela invece il profilo di un aggiornato e appassionato intenditore, ma persino un "cuore di pittore". Fin dagli anni della sua formazione, pur smettendo la pratica della pittura, egli afferma infatti il suo interesse per il contemporaneo come critico d'arte e organizzatore.

Dalle prime recensioni su giornali e riviste alla redazione di testi per amici artisti, dalle mostre importanti su Semeghini, Vedova, de Pisis, Balla, Consagra, a quelle dei giovani concettuali, la presenza del contemporaneo è un marcatore presente lungo tutto l'arco della sua carriera, a fianco dell'impegno per la salvaguardia e lo studio dell'arte del passato.

Art historian Licisco Magagnato (Vicenza 1921-Venezia 1987) promoted architectural restoration and a new set-up for the Museum of Castelvecchio in Verona, by famous architect Carlo Scarpa, and is considered a remarkable protagonist in the intellectual debate post WW2. He was however also a curator or a promoter, or wrote texts, for more than 110 contemporary art exhibitions. This perspective was never analyzed before, whereas it reveals a role of up-to-date and passionate specialist. Moreover he was also "a painter at heart", since he used to paint during his youth, and although he ceased it, he was indeed interested in contemporary art also as art critic.

From his first reviews, published on newspapers or magazines, to texts written for friends, from important exhibitions – as the ones of Semeghini, Vedova, de Pisis, Balla, and Consagra – to young conceptual artists shows, the presence of contemporary art is a marker all long his career, beside his engagement for cultural heritage and early modern art.



Quando Licisco Magagnato (Vicenza 1921-Venezia 1987) ricorda le «virgole d'ombra nero-azzurra» che punteggiano la spiaggia di una «natura morta marina» (Magagnato 1969, p. 20) di Filippo de Pisis o percepisce un «ritmo interiore» nelle opere di Emilio Vedova (Magagnato 1969, p. 7), scrive con cuore da pittore, da artista quale era stato da liceale, nella Vicenza degli anni Trenta, in cui - come ricorda l'amico

artista e editore Neri Pozza - andava d'estate con la bicicletta nera e la cassetta dei colori a dipingere *en plein air* paesaggi ispirati alle vedute di Morandi e nel 1937 aveva persino partecipato alla II Mostra sindacale d'arte organizzata al pianoterra della basilica palladiana, presentando «due dipinti di dimensioni cospicue» (Pozza 1967, s.p.; Pozza 1987, p. 55)<sup>1</sup>.

Lui, che aveva militato nel Partito d'Azione e frequentato i "piccoli maestri" legati al partigiano Antonio Giuriolo raccontati da Luigi Meneghello e che è ricordato con venerazione come direttore dei musei civici di Verona, in particolare per il restauro di Castelvecchio condotto con Carlo Scarpa tra 1957 e 1975, per gli studi sul tardogotico veronese, sulla pittura rinascimentale e Andrea Palladio, oltre che come consigliere per l'istituendo Ministero per i beni culturali, è stato in realtà curatore o organizzatore o comunque autore di testi per oltre centodieci mostre di arte contemporanea<sup>2</sup>. La reputazione di studioso impegnato, legato ai dibattiti sulla salvaguardia del patrimonio e sull'urbanistica, ne ha imposto però un ritratto che non abbraccia una visione complessiva dell'operato, mentre il suo brillante *cursus honorum* - e anche la sua vita - è in realtà un *métissage* di iniziative e collaborazioni in cui il contemporaneo ha un gran peso, fin dagli esordi della sua carriera [fig. 1]: dal maggio del 1946, in cui recensisce sulla rivista *Università* una mostra di Modigliani curata da Lamberto Vitali a Milano (Magagnato 1946, p. 3), e soprattutto dal 1951, quando diventa direttore del museo di Bassano del Grappa ma scrive anche il primo intervento come critico per una mostra di Neri Pozza alla Strozzi di Firenze, fino al 1987 in cui viene a mancare<sup>3</sup>

La storia delle esposizioni di arte contemporanea di Magagnato è pertanto una questione ancora da indagare e inizia in quel piccolo mondo della provincia vicentina - dove d'altronde lo stesso Goffredo Parise dichiara che da giovane voleva «fare il pittore» (Parise 1987, p. 48) - quando Pozza giudicava «che avesse talento a dipingere», al punto che lui stesso possedeva «un suo paesaggio di quel tempo», appeso nello studio fra un Music e un de Pisis, identificabile con *Il cimitero degli Ebrei* (1938) [fig. 2] che poi donerà alla Pinacoteca di Palazzo Chiericati con il lascito Pozza-Quaretti (Mazzariol & Rigon 1989, p. 41).

---

<sup>1</sup> Pozza, che ha dieci anni più di lui, ricorda che Magagnato andava «dividendo i suoi primi studi con la pittura»; nel settembre 1937 espone *Campagna al Biron e Casa* (*Catalogo. II Mostra sindacale d'arte*, 1937, n. 31, 32, p. 14; Portinari 2011).

<sup>2</sup> Delle sue mostre di arte contemporanea sono stati finora redatti due elenchi parziali; uno ne annovera una parte fino agli anni Settanta, l'altro considera esclusivamente l'operato da direttore dei civici musei: Marinelli 1987-1988, p. 19 e Marini, Modonesi & Napione 2008, che tratta anche del riordino dell'Archivio Magagnato curato da Paola Marini e Ettore Napione (che si ringrazia), ora proprietà del Museo di Castelvecchio di Verona. Nelle raccolte postume di suoi scritti non sono inoltre riportati i testi per il contemporaneo (Marinelli & Marini 1991; Marinelli & Marini 1997; Colla & Pozza 1987). Ne *I piccoli maestri* [1964] è personificato nel partigiano Franco.

<sup>3</sup> Nello stesso 1946 su *Università* recensisce poi mostre di Guidi e Maccari e inizia a scrivere per *Il Giornale di Vicenza* di arte e politica, al 1949 risalgono i primi interventi su *Arte Veneta* e *Emporium*.



Fig. 1: Licisco Magagnato a 24 anni.



Fig. 2: Licisco Magagnato, *Il cimitero degli ebrei* (1938). Musei Civici di Vicenza - Pinacoteca di Palazzo Chiericati (lascito Pozza-Quaretti).

E sarà proprio Magagnato a suggerire per primo una ricognizione sul collezionismo vicentino di arte contemporanea nel 1971, oltre a ricostruire poi assieme a Pozza, alla metà degli anni Ottanta, le vicende dei pittori vicentini del Novecento (Magagnato & Barioli 1971; Pozza & Magagnato 1985). La soglia temporale dell'abbandono della pittura è il 1940: anno fatale in cui, in coincidenza con il suo esame di maturità, l'Italia entra in guerra e egli da un lato prosegue gli studi alla facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Padova, tracciando una carriera di studioso, dall'altro - grazie alle amicizie di Pozza - entra in contatto con gli esponenti della Resistenza, in cui militerà con ardimento, conoscendo in quello stesso settembre Carlo Ludovico Ragghianti, al quale sarà sempre legato<sup>4</sup>. Gli anni della guerra sono dunque un periodo di formazione morale e di *imprinting* culturale. Si laurea infatti nel 1945 (con Sergio Bettini come relatore) e diviene assistente dell'allora pro-rettore del Museo Civico di Vicenza fino al 1951, un anno di altre magnetiche coincidenze, in cui consegue il diploma di perfezionamento in storia dell'arte all'Istituto Storico Filologico delle Tre Venezie dell'Università di Padova e – dopo aver già trascorso, nell'anno precedente, un soggiorno di qualche settimana al Warburg Institute di Londra, da cui nasce il suo primo scritto sul teatro Olimpico di Vicenza – è ospitato all'Università di Reading, dove dal 1947 si trova Meneghello, e vince inoltre il concorso per direttore

---

<sup>4</sup> Cfr. Cisotto 2012: conosce Giuriolo nel giugno 1940 e in settembre Ragghianti, intervenuto a una riunione su invito di Pozza; vedi anche Colla 2016. Sarà Magagnato a presentare Parise a Pozza che, per coincidenza ancora nel 1951, gli pubblicherà il primo libro, *Il ragazzo morto e le comete*.

del Museo Civico di Bassano, che regge dall'ottobre del 1951 al 1955<sup>5</sup>. In quello stesso momento, proprio nel tempo della sua affermazione in un ruolo ufficiale, esordisce anche come critico e prende posizione nei confronti dell'arte contemporanea, sia con lo scritto per la personale fiorentina di Pozza (Magagnato 1951a), che in recensioni sul *Giornale di Vicenza*, a partire da quella che nel novembre del 1951 riporta l'inaugurazione della Galleria del Calibano, gestita dall'imprenditore e collezionista Angelo Carlo Festa, che apre con una mostra di opere che Peggy Guggenheim presta dalla sua collezione, tra cui dipinti di Leger, Max Ernst, Kandinskij e un disegno di Picasso (Portinari 2008, pp. 580-581). Magagnato la giudica una «antologia minima» su vent'anni di pittura europea, ma manchevole di Matisse, de Pisis, Morandi, Chagall, Carrà, Ensor e Klee. Ritiene quelle di Mirò e de Chirico le opere più rappresentative, depreca Dalì (un esempio di «scipitezza pittorica e morale») e Ernst, ma annota delle indicazioni esplicative per i lettori (Magagnato 1951b). Scriverà poi in dicembre per una mostra di de Pisis e una di Pegeen Guggenheim (Magagnato 1951c) e nel 1952, in occasione di un'esposizione di ceramiche di Picasso prestate dalla Galleria del Cavallino accompagnata da un testo di Lucio Fontana (Magagnato 1952), quando terrà pure una conferenza a tema alla Casa di Cultura. Lui stesso inoltre vi presenta nel 1952 e nel 1953 delle mostre di Neri Pozza (l'una con un presepio in ceramica e l'altra di incisioni) e nello stesso 1953 una con dipinti di Franco Meneguzzo; nel 1954 i ceramisti novesi Andrea Parini, Giovanni Petucco, Pompeo Pianezzola, Cesare Sartori e Alessio Tasca (che seguirà anche in altre occasioni) e nel 1955 gli arazzi di Renata Bonfanti [fig. 3], figlia dell'architetto Francesco Bonfanti, progettista della città sociale di Valdagno per l'azienda Marzotto, che aveva studiato tessitura a Oslo e nel 1954 aveva esposto alla Triennale di Milano<sup>6</sup>. In quell'occasione, inserendosi in un vivo dibattito sul design che coinvolge Gio Ponti e numerosi artisti che collaborano con note manifatture, asserisce che per lui l'artigiano «deve operare con la coscienza di essere un creatore di forme» e essere dunque un progettista, non solo un artefice (Magagnato 1955, s.p.).

Passato alla direzione dei Civici Musei e Gallerie d'Arte di Verona dall'ottobre del 1955, occupato nella ricostruzione museografica e museologica di Castelvecchio, quando - come nota Sergio Marinelli - si trova in una situazione inedita, «un'occasione eccezionale per un direttore di museo», potendo decidere in autonomia le azioni da intraprendere e trovandosi al cospetto di un'attività tutta da ricostruire (Marinelli 1987-88, p. 17), la prima mostra che organizza è quella di Pio Semeghini al Palazzo della

---

<sup>5</sup> Si laurea con una tesi sui mosaici di San Marco e al perfezionamento su Antonio De Pieri [1671-1751]. Sul soggiorno a Reading, sollecitato da Donal Gordon, e i rapporti con Wittkower cfr. Archivio Magagnato, lettera di Gordon a Magagnato, 15 ottobre 1950.

<sup>6</sup> Nel 1955 vi presenterà anche delle fotografie di Bruno Bulzacchi e in quell'anno sarà pure nel comitato e in giuria alla XIII Mostra d'arte organizzata in basilica palladiana dall'Associazione degli Artisti delle Arti Figurative.

Gran Guardia, nel 1956, trasferita nel novembre del 1957 alla Galleria della Bevilacqua La Masa a Venezia. La sua curatela è dichiarata con determinazione, ma il saggio in catalogo viene affidato a Ragghianti, mentre Giuseppe Marchiori scrive un breve testo sui disegni. Dell'artista, che fin dal 1942 è residente in città e che, divenuto suo amico, è tra i suoi pittori preferiti assieme all'amato de Pisis, curerà nel 1964 una retrospettiva alla Biennale, subito dopo la morte di lui, una a Bassano nel 1969 e un'altra nel 1971 alla galleria Novelli di Verona. In realtà l'anno precedente aveva ospitato l'Associazione degli Incisori Veneti capeggiati da Giorgio Trentin - un'occasione in cui si leggono per l'ennesima volta i rapporti con Pozza - ma si era limitato a redigere per loro una presentazione e aveva piuttosto impiegato quell'opportunità per dare inizio alle attività temporanee della Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Forti. A questa era infatti seguita nel 1957 una mostra di grafiche in parte inedite di Maccari, da alcune matrici fornite dallo stesso Pozza, che nel 1955 era stato editore di un'antologia di scritti dell'artista prima apparsi su "Il Selvaggio". Solo in quello stesso 1957 iniziano le mostre 'storiche' di Magagnato, da *Ceramiche popolari venete dell'Ottocento* [Palazzo Forti, 1957] a *Da Altichiero a Pisanello* [1958], a *Stampe popolari venete dal secolo XVII al secolo XIX* [Palazzo Forti, 1959].

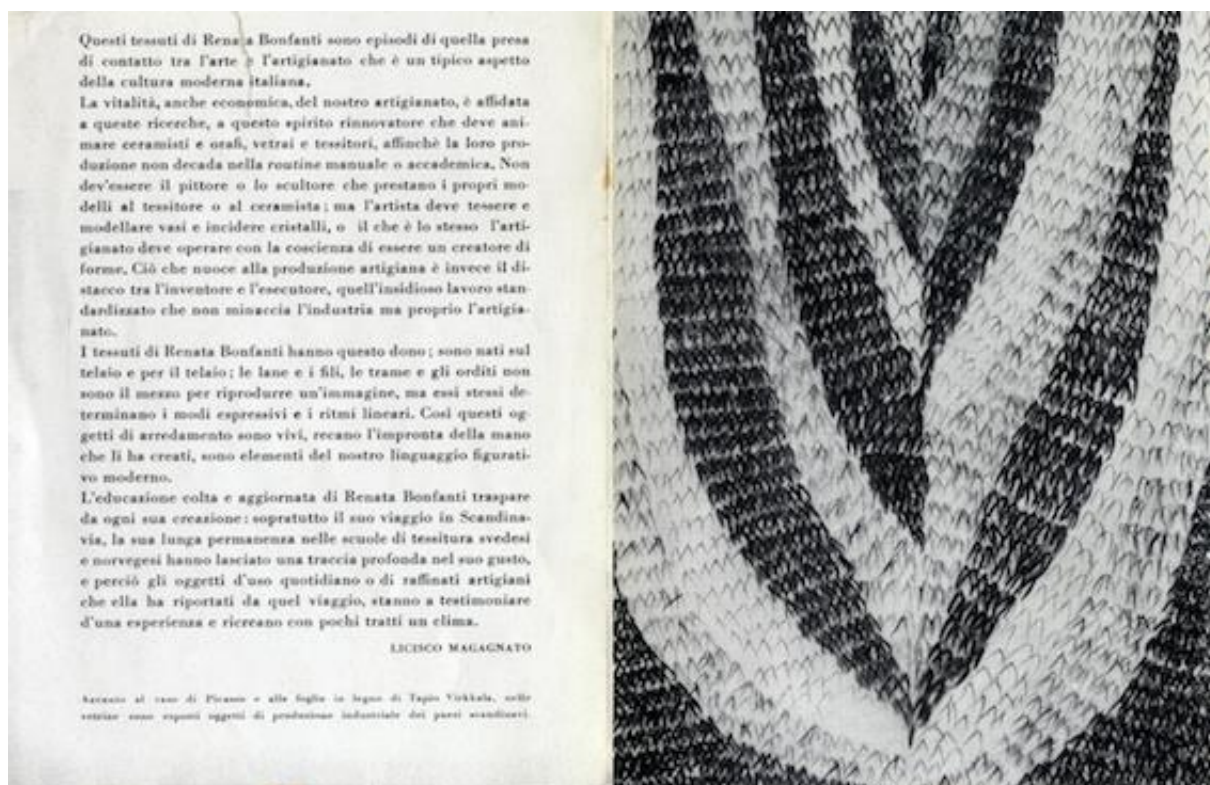


Fig. 3: Mostra degli arazzi di Renata Bonfanti, Galleria del Calibano, Vicenza, 1955.

Indubbiamente si occupa di autori consolidati e il suo gusto pare appartenere a una temperie che lo accomuna più a una generazione precedente che ai suoi

trentacinque anni d'età, ma si pone esplicitamente in prima persona nel ruolo di curatore e critico d'arte contemporanea, anche con tempismo, ad esempio per la mostra del 1961 di Emilio Vedova [fig. 4], che presenta disegni giovanili assieme a pitture degli anni Cinquanta e Sessanta in cui legge «i segni del tempo e delle situazioni, sedimentati come in un grande giacimento geologico» (Magagnato 1961, p. 9) - mettendo dunque in mostra un autore che aveva da poco ricevuto grande visibilità, avendo esposto nel 1959 alla II Documenta di Kassel e alla Biennale di San Paolo in Brasile e avendo vinto il Gran Premio per la Pittura alla XXX Biennale di Venezia nel 1960 - o per le opere di Balla della collezione Luigi Marcucci nel 1976. E se sa essere facilitatore d'altri, come per la commemorativa di Ottone Rosai interamente gestita da Pier Carlo Santini nel 1957, tra i più numerosi casi di sinergia si annoverano invece, fra le altre, le occasioni in cui lavora con Marchiori per la mostra su Birolli e gli artisti di Corrente nel 1963, con Marco Valsecchi per quella su Bruno Cassinari, Agenore Fabbri, Toni Fabris, Franco Francese, Umberto Milani, Ennio Morlotti nel 1966, con Giovanni Carandente per la significativa esposizione di Consagra del 1977, con Ester Coen e Guido Perocco per *Boccioni a Venezia* che si tiene nel 1985 in due sedi: la sezione che comprende gli esordi romani fino alla mostra di Ca' Pesaro del 1910 alla Galleria dello Scudo e *Momenti della stagione futurista. Appendice storica* a Castelvechio. Anche per questa, che verrà poi allestita alla Pinacoteca di Brera a Milano, Magagnato assume un ruolo autorevole sia nel coordinamento scientifico che per l'ordinamento e la scelta delle opere, non mancando di sottolineare i legami col territorio, i rapporti che il pittore ebbe con gli artisti veneti ma anche il ricordo della sua morte, avvenuta a Sorte, una località veronese (Magagnato 1985, p. 7).

Da una considerazione più ampia del suo agire risalta un complesso progetto civico per la città che è anche educativo e inclusivo, fitto di collaborazioni con la provincia e al contempo di costanti rapporti col *milieu* veneziano, intessuto sia di nomi noti che di artisti locali, con uno sguardo particolare rivolto alla scultura che – per le cave e le fonderie - a Verona ha una significativa tradizione. Un criterio prediletto è che le mostre possano avere un nesso con la città, in ragione di personalità che vi abbiano soggiornato - come per Semeghini, Boccioni, Casorati - o con autori veronesi, nel caso dei capesarini alla mostra *Verona anni Venti* del 1971. È interessante inoltre come metta in atto un *management* degli spazi rispetto alle differenti tipologie di esposizioni: da Castelvechio - in cui il contemporaneo è destinato alla sala Boggian – a Palazzo della Gran Guardia, all'apertura della Galleria d'Arte Moderna in Palazzo Forti, e come per gli allestimenti si avvalga spesso dell'architetto veronese Arrigo Rudi, docente allo IUAV e assistente di Carlo Scarpa nelle operazioni di Castelvechio<sup>7</sup>.

---

<sup>7</sup> Allestisce le mostre *Vetri di Murano 1860-1960* [1960], Vedova [1961], de Pisis [1969], *Verona anni Venti* [1971], *Dal progetto all'opera* [1974], Pino Castagna [1975], Balla (1976), de Pisis (1978), *Bronzi*



Collabora inoltre con le gallerie d'arte della città: dalla Ferrari – un'attività storica aperta nel 1958 e con cui tengono mostre anche Tommaso Trini, Paolo Fossati, Toni Toniato, e per la quale ne cura, tra le altre, una su Tancredi nel 1968 - alla Cortina, dalla Mondadori allo Studio La Città. È inoltre nella giuria della 58ª Biennale d'arte di Verona del 1967, assieme a Marchiori, Umbro Apollonio, Renato Barilli, Mario De Micheli, e coltiva un aggiornamento costante sull'arte anche contemporanea, come si desume dalla sua biblioteca personale e dagli scritti in cui non dimentica mai di citare lo *status quo* degli studi.

Da quello che Alessandro Bettagno chiamava «il suo personalissimo crociantissimo pragmatico» degli esordi (Bettagno 1987, p. XII) alle *liaisons* con il contemporaneo, nei suoi testi emerge sempre forte il ruolo dello storico dell'arte e l'applicazione di una metodologia, oltre all'attenzione per i materiali, in particolare quando scrive di arti decorative, e se in un saggio del 1967 intitolato *Il metodo della critica d'arte* annota come «forse l'esperienza dell'arte contemporanea non sempre si è a sufficienza vivificata in un colloquio metodologico» (Magagnato 1967, p. 320), tuttavia aveva anche asserito che «solo attraverso l'arte contemporanea si comprende quella del passato» (Bettagno 1987, p. XII).

Una delle sue mostre più rilevanti è quella sulla pittura e la grafica di de Pisis [fig. 5], che organizza al Palazzo della Gran Guardia nel 1969, qualche mese prima che apra anche la significativa retrospettiva su Ubaldo Oppi a Palazzo Chiericati a Vicenza: compone un testo denso di considerazioni storiografiche – ripercorrendo gli scritti di Marchiori, Arcangeli, Vitali, Raimondi, Ballo, Solmi - ma anche molto lirico, in cui si percepisce quanto sia innamorato di quelle opere: cerca da dove nascano le suggestioni del pittore, prova una sorta di *spleen* per la sua abilità nell'impiegare i colori e la capacità di «evocare soprattutto le cose amate e vagheggiate» (Magagnato 1969, p. 10). E su di lui scriverà anche nel catalogo della collezione Rimoldi di Cortina, redatto con Sandro Zanotto, riportando la meraviglia di vedere lì assieme tanti suoi dipinti perché - suggerisce - «i de Pisis hanno sempre bisogno di essere affastellati senza parsimonia per esprimere tutta la pienezza del loro ininterrotto continuum cromatico» (Magagnato 1983, p. 11)

---

*moderni dalle fonderie veronesi* (1978), Claudio Trevi (1979), Nag Arnoldi (1982), è consulente per quella sulla *Grafica veronese del '900* (1976): cfr. Pastor, Los & Tubini 2011.



Fig. 4: Catalogo della mostra *Disegni di Vedova 1935-1950*, Palazzo della Gran Guardia, Verona, 1961.

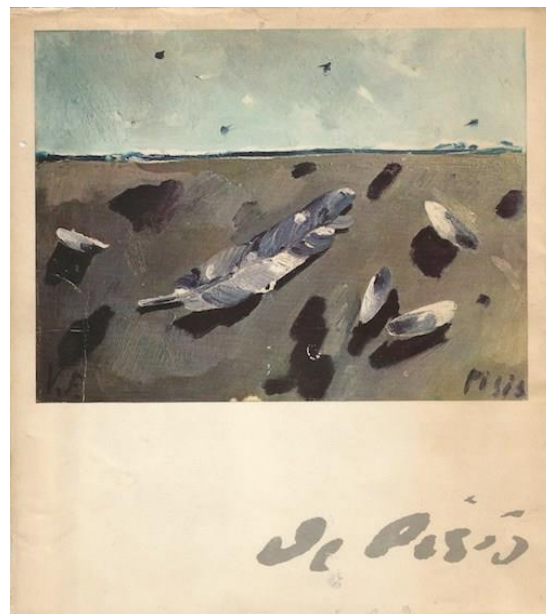


Fig. 5: Catalogo della *Mostra dell'opera pittorica e grafica di Filippo de Pisis*, Palazzo della Gran Guardia, Verona, 1969.

Un'altra esposizione significativa è *Verona anni Venti* che si tiene sempre al Palazzo della Gran Guardia nel 1971: è l'occasione per ricordare il soggiorno di Casorati a Verona (un autore a cui dedicherà la sua ultima mostra da direttore nel 1986) e la rivista *La Via Lattea*, riproponendo la trascrizione dei cataloghi delle rassegne che si erano tenute al Museo Civico nel 1918, 1919 e 1921, a cui avevano partecipato anche esponenti delle coeve mostre di Ca' Pesaro, e un'antologia minima della rivista letteraria *Poesia ed Arte*. Proseguendo poi con un'operazione già avviata per Angelo Dall'Oca Bianca nel 1968, continua con la riscoperta dei pittori veronesi del Novecento come Pino Casarini (nel 1975) e Guido Trentini (nel 1981), per cui ha una predilezione, ma al contempo accetta di scrivere per giovani artisti, come nella mostra *Sguardo a nord est* del 1971, che apre prima allo Studio La Città e poi alla Galleria del Cavallino di Venezia, curata da Marchiori e Alessandro Mozzambani, in cui espongono venti promettenti emergenti, ciascuno accompagnato dal testo di personalità come Apollonio e Toni Toniato, in cui Magagnato compone uno scritto per Toni Zarpellon adoperando un lessico più criptico rispetto all'usuale, quasi a volersi adattare al contesto.

Se nel 1974 ospiterà anche artisti che operano nel campo dell'arte minimale e concettuale, sia in *Dal progetto all'opera. Spazio e/o geometria processo dell'esperienza visiva*, disposta in sala Boggian con Paolo Fossati - riservando per sé

la redazione di un testo sulla trattatistica della prospettiva, per sottolineare l'importanza dell'«operazione di pensiero» (Magagnato 1974, p. 8) - sia promuovendo *Empirica. L'arte tra addizione e sottrazione*, a cura di Giorgio Cortenova in cui sono, tra gli altri, Agnetti, Aricò, Boetti, Clemente, Deluigi, Dorazio e Uncini, un momento di importanti esperimenti allestitivi è legato piuttosto alla scultura. Tra luglio e agosto del 1975 grandi strutture in marmo e ceramica del veronese Pino Castagna occupano il cortile di Castelvecchio in una mostra curata assieme a Mario De Micheli, a cui segue nel 1977 quella di Pietro Consagra organizzata con Carandente (che al tempo è stato nominato primo soprintendente del Veneto), con venti opere realizzate proprio tra 1976 e 1977, tra cui quattro *Muraglie* ispirate alla *location*, delle quali una rimane tuttora installata *in situ*, mentre in sala Boggian vengono esposti dipinti, progetti, persino gioielli, oltre ai disegni sui quali scrive lo stesso direttore, evidenziando come non siano un complemento ma uno «stadio fondamentale» del lavoro di questo artista (Magagnato 1977, p. 21)<sup>8</sup>.

Se pure continua a supportare mostre dedicate alla scultura, come *Bronzi moderni delle fonderie veronesi* nel 1978, così come nel 1981 presenta con Gillo Dorfles *Il luogo della forma. Nove scultori a Castelvecchio*, a cui sono anche Staccioli e Uncini, non aveva trascurato percorsi inediti e anticipatori come l'arte irregolare (grazie alla presenza di Vittorino Andreoli all'ospedale psichiatrico di Verona)<sup>9</sup> o i disegni infantili o il design, con la mostra del 1971 su Enzo Mari e Vasarely. È pure nella commissione di architettura della XXXVII Biennale di Venezia del 1976 con Leonardo Benevolo, Joseph Rykwert e Aldo Van Eyck, e lavora con istituzioni di altre città come per la mostra *Modigliani. Dipinti e disegni. Incontri italiani 1900-1920* del 1984, portata l'anno successivo a Palazzo Reale a Torino, ma mantiene fitti rapporti con gli artisti del territorio pure negli anni Ottanta, anche solo per redigere introduzioni d'occasione, fino alla morte improvvisa avvenuta a 66 anni nel 1987, un anno dopo il pensionamento. Valgono insomma davvero le parole che aveva scritto Neri Pozza in suo ricordo: come il «suo lavoro, malgrado la varietà dei temi toccati, sia stato di una straordinaria coerenza, intelligenza e rettitudine» (Pozza 1987, p. 55).

---

<sup>8</sup> La mostra è stata rievocata in collaborazione con la Galleria dello Scudo in ed. Barbero & Di Milla 2007.

<sup>9</sup> *Arte e psicopatologia* [Palazzo Forti 1962], *Arte e psicopatologia in Francia* [Palazzo Forti, 1968], *Disegni infantili* [Gran Guardia 1969], *Arte e psicopatologia a Verona* [Gran Guardia, 1970]. Dal 1964 fa anche parte del comitato scientifico del CISA di Vicenza e dal 1969 è membro dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti; nel 1970 diventa il primo docente di Storia dell'arte all'Università di Verona, allora appena costituita.

## L'autrice

Stefania Portinari dopo gli studi alla Scuola di Specializzazione triennale in Storia dell'Arte all'Università di Firenze ha conseguito il dottorato in Storia dell'arte e lavorato alla Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Venezia, poi Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Veneziano; ha collaborato con musei e istituzioni anche come curatore. È ricercatore a tempo indeterminato in Storia dell'arte contemporanea all'Università Ca' Foscari Venezia.

## Riferimenti bibliografici

Barbero, LM & Di Milla, G (ed.) 2007, *Pietro Consagra. Necessità del colore. Sculture e dipinti 1964-2000*, Skira, Milano.

Bettagno, A 1987, 'Per Licisco Magagnato «veronese»', in *Licisco Magagnato (1921-1987)*, eds A Colla & N Pozza, Neri Pozza, Vicenza, pp. XI-XIV.

Cisotto, G 2012, 'Per un profilo di Licisco Magagnato. La Resistenza', *Annali della Fondazione Ugo La Malfa*, vol. XVII, Gangemi, Roma.

Colla, A 2016, *Neri Pozza. Vita da editore*, Neri Pozza, Vicenza.

Colla, A & Pozza, N (eds.) 1987, *Licisco Magagnato (1921-1987)*, Neri Pozza, Vicenza.

Magagnato, L 1946, *Modigliani alla mostra di Milano*, Università, 15 maggio.

Magagnato, L 1951a, *Neri Pozza*, catalogo della mostra, Galleria La Strozzi, Firenze, Firenze.

Magagnato, L 1951b, 'La mostra inaugurale della galleria del «Calibano»', *Il Giornale di Vicenza*, 27 novembre 1951.

Magagnato, L 1951c, 'Opera di Pegeen alla galleria del «Calibano». Oggi l'inaugurazione', *Il Giornale di Vicenza*, 27 dicembre 1951.

Magagnato, L 1955, *Renata Bonfanti*, pieghevole della mostra, Galleria del Calibano, Vicenza, 3-18 aprile 1955, Vicenza.

Magagnato, L (ed.) 1961, *Disegni di Vedova*, catalogo della mostra, Galleria Civica d'Arte Moderna sale della Gran Guardia, Verona, 30 settembre-31 ottobre 1961, Edizioni di Comunità, Milano.

Magagnato, L 1967, 'Il metodo della critica d'arte', in *Benedetto Croce. La storia, la libertà*, Edizioni della Voce, Roma; ora in Marinelli, S & Marini, P 1997, *Licisco Magagnato. Scritti d'arte (1946-1987)*, Neri Pozza Editore, Vicenza pp. 317-320.

Magagnato, L 1969, 'Introduzione', in *Mostra dell'opera pittorica e grafica di Filippo de Pisis*, eds L Magagnato, M Malabotta & S Zanotto, catalogo della mostra, Palazzo della Gran Guardia, Verona, 21 luglio-21 settembre 1969, A. Mondadori, Verona pp 9-20.

Magagnato, L 1974, *Una costante*, in *Dal progetto all'opera. Spazio e/o geometria processo dell'esperienza visiva*, eds L Magagnato & P Fossati, catalogo della mostra, Museo di Castelvecchio, Verona, 19 gennaio-24 febbraio 1974, Industria Grafica Moderna, Verona, s.p.

Magagnato, L 1977, *I disegni di Consagra*, in *Consagra 1876-1977*, eds L Magagnato & G Carandente, catalogo della mostra, Museo di Castelvecchio, Verona, luglio-agosto 1977, Industria Poligrafica, Verona pp. 21- 24.

Magagnato, L 1983, 'Ricordo di una collezione veneta d'arte moderna', in Magagnato, L & Zanotto, S (eds), *Catalogo della Galleria d'arte moderna Mario Rimoldi*, Neri Pozza Editore, Vicenza pp 10-11.

Magagnato, L. 1985, 'Prefazione'; 'Momenti della stagione futurista di Umberto Boccioni', in Coen, E, Magagnato, L & Perocco, G (eds), *Boccioni a Venezia. Dagli anni romani alla mostra d'estate a Ca' Pesaro. Momenti della stagione futurista*, catalogo della mostra, Galleria dello Scudo, Museo di Castelvecchio, Verona, 1 dicembre 1985 - 31 gennaio 1986; Accademia di Brera, Milano, 28 febbraio-13 aprile 1986, Mazzotta, Milano pp. 7-112-120.

Magagnato, L & Barioli, G (eds) 1971, *L'arte moderna nel collezionismo vicentino*, catalogo della mostra, Palazzo Chiericati, Vicenza, 4-26 settembre 1971, Vicenza.

Marinelli, S 1987-1988, *Per Licisco Magagnato: l'attività espositiva dei primi vent'anni a Verona, Atti e memorie della Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona*, serie VI, vol. XXXIX, Verona pp. 17-21.

Marinelli, S & Marini, P (eds) 1991, *Arte e civiltà a Verona*, Banca Popolare di Verona, Vicenza.

Marinelli, S & Marini, P 1997, *Licisco Magagnato. Scritti d'arte (1946-1987)*, Neri Pozza Editore, Vicenza.

Marini, P, Modonesi, D & Napione, E 2008, *Il Ministero per i Beni Culturali. La sua istituzione e le attuali prospettive*, atti del convegno in ricordo di L. Magagnato (Verona 2007), Grafiche Aurora, Verona.

Mazzariol, G & Rigon, F (eds), *Il lascito Neri Pozza per un museo d'arte contemporanea a Vicenza*, catalogo della mostra, Basilica Palladiana, Vicenza, 13 maggio-18 agosto 1989.

*Il Mostra sindacale d'arte. Catalogo, 1937*, catalogo della mostra, Borsa Merci della Basilica Palladiana, Vicenza, settembre 1937, Tipografia Veronese, Vicenza.

Parise, G 1987, 'Natura d'artista', *Eidos*, I, 1 ottobre pp. 48-55.

Portinari, S 2008, 'Gallerie, mercato, collezionismo: Vicenza', in *La Pittura nel Veneto. Il Novecento*, vol II, eds G Pavanello & N Stringa, Electa, Milano pp. 579-591.

Portinari, S 2011, 'Licisco Magagnato', in *Dizionario degli artisti. La Pittura nel Veneto. Il Novecento*, vol. III, eds G Pavanello & N Stringa, Electa, Milano p. 261.

Portinari, S (ed) 2011, *Novecento vicentino. Opere di pittura dalle collezioni dei Musei Civici*, catalogo della mostra, Pinacoteca di palazzo Chiericati, Vicenza, 27 novembre 2011-15 gennaio 2012, Assessorato alla Cultura, Vicenza

Pozza, N 1967, 'Cronache Vicentine d'Arte e di Vita Culturale (1910-1940)', in *Recenti Acquisizioni*, catalogo della mostra, Palazzo Chiericati, Vicenza, giugno 1967, Vicenza sp.

Pozza, N 1987, 'Un lavoro segnato da intelligenza, rettitudine, coerenza', in *Licisco Magagnato 1921-1987*, eds A Colla & N Pozza, Neri Pozza Editore, Vicenza pp. 55-60.

Pozza, N & Magagnato, L (eds) 1985, *Momenti d'arte a Vicenza 1930-1960*, catalogo della mostra, Galleria AlbaneseArte, Vicenza, giugno 1984, Vicenza.

